

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas diocesana di Cosenza-Bisignano** opera dal 1987 nella Diocesi di Cosenza-Bisignano impegnandosi, in continuità con l'impostazione della Caritas Italiana, in attività di promozione dei più deboli della nostra società con particolare al disagio adulto, inserendo tali attività nella pastorale organica della Chiesa diocesana.

Da circa 20 anni la caritas diocesana ha operato nel campo dell'Obiezione di Coscienza dando la possibilità a centinaia di giovani di vivere esperienze significative di servizio nei confronti degli ultimi della società. Negli ultimi anni ha avviato dei progetti specifici per i minori a rischio, disabili e disagio adulto anche attraverso i fondi CEI otto x mille e dal 2003 ha avviato l'esperienza del SCV che ha visto già impegnati circa 100 ragazze e ragazzi in tale esperienza.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI COSENZA-BISIGNANO

Piazza Parrasio, 16 cap 87100 città Cosenza

Tel. 0984-687746 Fax 0984-22420 E-mail (solo per informazioni): caritas_cs@tin.it

Persona di riferimento: Don Davide Gristina

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Vivere donando2_Cosenza

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1. LA CONDIZIONE SOCIALE IN CALABRIA

I tre aspetti più rilevanti della fragilità sociale in Calabria sono rappresentati dall'indebolimento dei legami familiari, dalla precarietà del sistema produttivo e del lavoro, dalla debolezza locale delle politiche di protezione sociale.

La debolezza della famiglia.

Le trasformazioni che stanno avvenendo negli ultimi decenni all'interno dei sistemi familiari del nostro Paese stanno producendo effetti significativi anche nelle realtà familiari della nostra regione. Cresce il numero delle separazioni, mentre si riducono sia il tasso di fecondità, che la propensione a contrarre matrimonio, e il tasso di invecchiamento della popolazione cresce più rapidamente che altrove.

Tra i segni più evidenti di indebolimento della famiglia nella nostra regione c'è quello relativo alle famiglie mono genitoriali. Quasi sempre si tratta di donne sole con figli: è evidente che si tratta di donne che vivono una potenziale condizione di rischio di povertà, indipendentemente dal loro essere ragazze madri nubili, separate/divorziate o vedove. Si tratta di "una povertà che si potrebbe sviluppare tanto da un punto di vista economico, quanto da uno relazionale e che potrebbe avere importanti ricadute sullo sviluppo dei figli"

Un altro segno di debolezza non trascurabile è quello riguardante la permanenza dei giovani a casa: insieme agli altri posti in evidenza, esso indica una condizione di evidente stress della famiglia. Ovvero, la sua difficoltà a riprodursi, che viene avvertita da noi in maniera più forte, data la debolezza del tessuto economico-produttivo e del mercato del lavoro, e data anche la inconsistenza dei servizi di prossimità alle famiglie, quelli in grado di favorire l'accudimento dei bambini e degli anziani, e quindi di assicurare (in particolare alle donne) maggiori possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro.

La fragilità della situazione economica e lavorativa

a) La transizione difficile della Calabria

Una dimensione di fragilità strettamente collegata all'indebolimento della famiglia è quella che riguarda il lavoro e, più in generale, il funzionamento dell'economia.

Il Rapporto Svimez su economia e società in Calabria (2009) analizza gli effetti della crisi internazionale sulla economia nazionale. Si parla della Calabria come di una regione in "transizione difficile". Si afferma che "il superamento delle difficoltà strutturali richiederà profondi processi di ristrutturazione, di durata e di intensità al momento non prevedibili, anche dato il carattere internazionale ed esogeno della crisi stessa". Il superamento della crisi dipenderà dalla capacità delle politiche pubbliche di fornire un sostegno adeguato alle imprese e alle famiglie. L'economia calabrese è una economia strutturalmente dipendente dai flussi di spesa pubblica e dai trasferimenti esterni. Quanto si produce rappresenta una parte minima delle risorse necessarie a far funzionare la regione. La gran parte delle risorse viene dall'esterno, sotto forma di trasferimenti monetari. Si tratta di trasferimenti pubblici necessari per assicurare livelli di spesa pro-capite paragonabili al resto del Paese, che sono così consistenti a causa della debolezza del sistema produttivo della nostra regione. Tutto ciò implica, come effetto, che "ogni euro speso in Calabria attiva in larga misura produzioni fuori dalla regione; elemento che condiziona fortemente gli effetti delle politiche pubbliche". È necessario perciò che tali politiche non si limitino ad operare trasferimenti monetari, ma sostengano in modo più efficace l'economia locale, per evitare

che l'aiuto proveniente dall'esterno si tramuti in un meccanismo strutturalmente assistenziale.

Per via della dipendenza economica della nostra regione, la crisi in atto potrebbe avere effetti sulla economia regionale ancora più dirompenti che altrove. Nel senso che essa "potrebbe rivelarsi in tutta la sua intensità non appena tali flussi di spesa pubblica si dovessero ridurre a causa di un loro maggiore impiego in provvedimenti finalizzati a tamponare gli effetti della crisi a livello nazionale".

I dati sul mercato del lavoro fotografano una situazione assai difficile nelle regioni del Mezzogiorno e, in particolare, in Calabria. "Nelle regioni del Sud vengono escluse fasce crescenti di popolazione, soprattutto giovane, dal mercato del lavoro". Tale crisi sul fronte del lavoro si riflette solo parzialmente sui dati relativi alla crescita della cassa integrazione. Ciò vuol dire che "molti lavoratori precari e a termine si sono trovati improvvisamente senza lavoro e senza reddito, e privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali". La fragilità della tutela assicurata da un sistema di ammortizzatori incompleto, quale quello italiano, potrebbe determinare – soprattutto nelle regioni meridionali – "situazioni di tensione sociale difficilmente controllabili, in quanto incide su un mercato del lavoro già gravato da elevata disoccupazione".

b) L'incidenza della povertà assoluta e di quella relativa

La debolezza del sistema produttivo calabrese e i dati sulla disoccupazione contribuiscono a spiegare la maggior diffusione in tutto il sud, e in Calabria in particolare, delle situazioni di povertà assoluta e relativa.

Come nota la Saraceno (2009), negli ultimi anni "vecchi divari si sono ampliati e specifici gruppi hanno aumentato la propria vulnerabilità". L'incidenza della povertà relativa nel Mezzogiorno (23,8%), infatti, è quasi cinque volte superiore a quella relativa al resto del Paese (4,9%). In Calabria tale percentuale raggiunge quasi il 29%.

È aumentata l'incidenza della povertà, sia relativa che assoluta, tra le famiglie numerose, in particolare quelle con due o più figli, specie se minori. Ne consegue che la povertà tra i minori è aumentata più che tra gli adulti. Un fenomeno per nulla contrastato, nel nostro paese, da misure quali assegni per i figli di tipo universalistico e non riservate solo alle famiglie di lavoratori dipendenti a basso reddito. "Il fenomeno della povertà minorile nel nostro paese", nota ancora la Saraceno, "è grave ed ha caratteri di persistenza, quindi effetti di lunga durata sulle chances di vita, maggiori che per gli adulti". E si tratta di una urgenza che riguarda soprattutto in Mezzogiorno e la Calabria.

I dati disponibili mostrano come l'incidenza della povertà (sia relativa che assoluta) è aumentata nelle famiglie in cui gli adulti sono a bassa istruzione e in quelle in cui sono in cerca di lavoro.

c) I tentativi di percorrere dal basso vie nuove per il lavoro: il caso delle cooperative sociali di tipo B.

Il costo sociale della crisi in atto in Calabria sarà verosimilmente più alto che altrove, poiché impatta su un sistema già strutturalmente debole.

Le previsioni che si cominciano a fare in ordine alla ripresa economica dicono che potrebbe essere nel breve periodo una "jobless recovery", ovvero, una ripresa senza occupazione (Rampini 2009). Una eventualità del genere avrebbe effetti distruttivi, in quanto comporterebbe "un'immensa distruzione di capitale umano" (ibidem).

Spesso la frustrazione generata dalla precarietà economica è dovuta alla mancanza del superfluo, più che dalla scarsa disponibilità di beni essenziali.

In questo quadro, sono molto significativi i tentativi di generare occupazione dal basso. Un esempio, da incoraggiare, è rappresentato dalla cooperazione sociale di tipo B, che si propone l'obiettivo di costruire opportunità di lavoro soprattutto a beneficio di persone fragili (la legge di riferimento parla di categorie di persone svantaggiate). Si tratta di

iniziative preziose e, al tempo stesso, debolissime. Nei territori in cui vengono tentate, spesso si configurano come “tessere senza mosaico”, ovvero come tentativi generosi, ma isolati e poco supportati. Fare cooperazione sociale di tipo b in Calabria, ovvero mettersi al servizio della vita e del lavoro altrui, significa esporsi in modo estremo. E non solo per le minacce che possono venire dalla criminalità organizzata (eventualità peraltro che non può essere mai esclusa), ma per la estrema precarietà che caratterizza questo tipo di percorso. Tali iniziative richiedono invece un sostegno forte da parte degli attori istituzionali, economici e sociali. Un grande contributo può venire anche dalla comunità ecclesiale e civile. La cooperazione di tipo b ha bisogno di risorse economiche ma, soprattutto, del riconoscimento e del sostegno di comunità che sappiano accompagnare percorsi del genere, offrendo la vicinanza e gli apporti possibili.

La fragilità del sistema locale di welfare

Il modo in cui il sistema italiano di welfare è organizzato e funziona non solo non argina, ma rischia addirittura di radicalizzare le situazioni di disuguaglianza vecchie e nuove. Il limite più evidente che lo connota è costituito infatti dallo scarto – sempre più evidente – tra gli schemi di tutela approntati e i problemi sociali concreti. In altri termini, il nostro sistema di welfare continua ad offrire protezione soprattutto a chi ha un’occupazione stabile, e inoltre “distribuisce i benefici sotto la forma prevalente di trasferimenti finanziari alle famiglie (oltre il 90% della spesa sociale nel nostro paese viene impiegata in trasferimenti alle famiglie e non nell’offerta di servizi finali)” (Ranci 2002, 67).

Ad accentuare l’incongruenza del welfare italiano contribuiscono altri due elementi: innanzitutto, la mancanza di programmi estesi di reddito minimo e di tutela della disoccupazione; e, inoltre, l’impronta familista del nostro sistema, che considera la famiglia come suo “partner implicito”, per cui viene lasciato ad essa il compito della prima risposta ai bisogni di cura delle persone. Nonostante tutto ciò, i programmi di sostegno alle famiglie appaiono del tutto inadeguati alle condizioni attuali (ibidem); di conseguenza, “le famiglie italiane con figli sono quelle meno sostenute rispetto agli altri paesi industrializzati” (Saraceno 1998, 109).

Per tutte queste ragioni, appare evidente che il sistema italiano di welfare va reimpostato in maniera robusta, in modo da arginare l’erosione progressiva del suo carattere universalistico. Senza un significativo cambiamento di rotta, sarà sempre più difficile contrastare le nuove forme di disuguaglianza, ed impedire lo scivolamento delle politiche sociali verso una posizione sempre più residuale (Ranci 2002).

a) Le differenze territoriali

La fragilità del welfare italiano è determinata anche dal fatto che i sistemi locali non funzionano in modo uniforme. Le differenze territoriali sono molto marcate, e le riforme che si sono susseguite negli anni in questo ambito le hanno addirittura accentuate.

Nella nostra regione, la qualità dei servizi socio-sanitari erogati ai cittadini è bassissima. E non si tratta solo di quantità di risorse finanziarie disponibili. Ad esempio, la spesa sanitaria in Calabria è tra le più alte del Paese, come dimostrano la gran parte degli indicatori forniti dall’Istat. Alla quantità di spesa non corrisponde però la qualità dei servizi offerti. Nella nostra regione è minima la percentuale di persone molto soddisfatte dell’assistenza medica ricevuta.

Un’altra indicazione importante è quella relativa al numero dei ricoveri fuori regione. Tra le 15 province da cui si emigra di più per ragioni sanitarie, 13 sono del sud. Dopo il Molise e la Basilicata, la Calabria è la regione da cui si sono allontanati più pazienti. Le mete prescelte sono rappresentate nella maggior parte dei casi da strutture sanitarie della Lombardia e dell’Emilia-Romagna.

Sul cattivo funzionamento della sanità in Calabria incidono anche i fenomeni di spreco

delle risorse e di cattiva gestione (è stato di recente accertato un deficit pari a più di due miliardi di euro), e di inquinamento mafioso.

Se sul piano sanitario il problema non è dato tanto dalla quantità della spesa, ma dalla qualità delle prestazioni, sul piano degli interventi e dei servizi socio-assistenziali la situazione è ancora più complicata. La Calabria è di gran lunga la regione con la spesa pro-capite più bassa.

Dal punto di vista dei servizi alla persona, le differenze già esistenti sono state accentuate dalla riforma dei servizi sociali (con legge n. 328 del 2000) e dalla riforma del titolo V della Costituzione (vedi Gori 2004).

Molti Enti locali risultano sguarniti del servizio sociale professionale, dei servizi e degli operatori sociali: nella nostra regione, solo il 10% dei comuni è dotato di servizi sociali con personale idoneo. Un altro elemento di debolezza è legato alla qualità dei gestori dei servizi socio-assistenziali, "costituiti per la quasi totalità da enti privati e del privato sociale" (ibidem), spesso chiamati ad operare in condizioni impervie, cioè "ad inventarsi piste di lavoro e soluzioni fragili, seppure in presenza di bisogni e problemi sociali pesanti (famiglie povere, coinvolgimento dei giovani nelle organizzazioni criminali, disoccupazione, uso e abuso di sostanze stupefacenti, disabilità e handicap, e così via) per i quali è importante intervenire in maniera organica e con competenza" (ibidem, 18).

In questo ambito, i segnali di speranza non mancano: pensiamo, ad esempio, alle esperienze di volontariato e di cooperazione sociale, ai corsi di laurea per le professioni sociali, alle buone pratiche di lavoro sociale, ai gruppi di cittadini che si auto organizzano per partecipare alla costruzione dei servizi di cui hanno bisogno. Si tratta però di esperienze puntiformi, che non sono riuscite ad incidere in maniera significativa sulla fragilità del sistema calabrese dei servizi alla persona. Le azioni che segnano in maniera marcata la sua fisionomia sono rappresentate dalla erogazione di sussidi economici e dalla tendenza ad istituzionalizzare i servizi alla persona.

In Calabria, gli enti locali utilizzano una percentuale non trascurabile dei fondi a loro disposizione per effettuare trasferimenti monetari a beneficio di persone singole o di organizzazioni. Si tratta di sussidi forniti con una logica emergenziale, particolaristica, discrezionale, che perciò quasi mai si inquadrano in una procedura normata da regole trasparenti.

Le misure di sostegno al reddito, nei territori in cui sono previste, raramente si accompagnano ad un efficace test dei mezzi, o a misure di accompagnamento orientate a favorire l'attivazione e il coinvolgimento responsabile dei beneficiari. Lo stesso Piano anti-povertà varato dalla Regione è fermo al palo.

L'ambito dei servizi alla persona è segnato da una evidente arretratezza, nonostante l'approvazione, alla fine degli anni Ottanta, della L.R. n. 5/87 (sul riordino e la programmazione delle funzioni socio-assistenziali in Calabria, oggi superata dalla legge 23 del 2003) che avrebbe dovuto contribuire a ridefinirne i contenuti e la qualità. In regione, infatti, continuano ad essere prevalenti i servizi che la legge 5 indicava come residuali, e cioè quelli di tipo residenziale, a basso grado di specializzazione, che si rivolgono ad un numero elevato di utenti, e che impiegano personale a bassa qualificazione. Le azioni alle quali la stessa legge attribuiva un valore prioritario, come ad esempio gli interventi di prevenzione o quelli domiciliari o semiresidenziali, sono quasi per niente praticati. Il perpetuarsi della pratica della istituzionalizzazione del disagio è stato anche favorito dal carattere delle convenzioni stipulate dagli enti locali con le organizzazioni non profit coinvolte nella prestazione dei servizi residenziali, alle quali vengono erogate rette tra le più basse d'Italia. Tali organizzazioni non riescono perciò a "fare sistema", cioè a programmare e differenziare gli interventi allo scopo di prevenire e affrontare le situazioni di disagio di cui si occupano, favorendo anche l'attivazione di percorsi di integrazione per le persone accolte. Esse non possono fare altro che operare secondo quanto prescritto

dalle convenzioni, rimanendo entro il ristretto ambito della accoglienza ad internato e assistenza. Quando modificano o allargano il tipo di accoglienza praticata ciò avviene verosimilmente per sfruttare le opportunità economiche garantite dall'accesso a più convenzioni o a regimi più remunerativi. Alle organizzazioni di questo ambito vanno poi sommate le tante RSA – gestite da realtà profit – che gestiscono i ricoveri totali per anziani, disabili, pluriminorati e persone non autosufficienti.

Il fenomeno della istituzionalizzazione va superato, poiché disumanizza l'accoglienza. Esso produce servizi che non si centrano sulle persone accolte per promuoverne le capacità e la dignità, ma che puntano soprattutto alla loro auto-riproduzione.

6.2 DESCRIZIONE DELL'AMBITO

In un contesto di difficoltà come quello sopradescritto il progetto avrà l'obiettivo di porre in essere iniziative di resistenza alla marginalità sociale in particolare nel centro storico di Cosenza, in cui negli ultimi 20 anni si è assistito ad una accelerazione dei processi di degrado urbano. In alcuni quartieri da questa situazione sono derivate conseguenze estremamente gravi sul piano dell'integrazione sociale.

Le fasce di emarginazione sono cresciute enormemente; le forme di devianza tradizionale si sono radicalizzate e massificate.

Molto presente è anche il fenomeno degli homelessness che rappresenta uno dei più degradanti esempi di povertà ed esclusione sociale e si verifica anche in una società benestante come quella europea. Si tratta di persone che sperimentano l'esclusione sociale in modo estremo. In molti casi, infatti, il disagio materiale si accompagna con la disgregazione psicologica e affettiva e con la perdita di contatto con la realtà circostante. Una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Un individuo senza dimora è portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme. Vengono individuati quattro elementi ricorrenti per la condizione di senza dimora: multifattorialità (presenza contemporanea - concause di esclusione - di bisogni e problemi diversi come ad esempio malattia, tossicodipendenza o alcoolismo, isolamento dalle reti familiari e sociali); progressività del percorso emarginante (le condizioni di disagio interagiscono, si consolidano e si aggravano divenendo un processo di cronicizzazione che si autoalimenta); esclusione dalle prestazioni di welfare (accresce la difficoltà nel trovare accoglienza e risposte appropriate nei servizi istituzionali per le elevate barriere di accesso); difficoltà nello strutturare e mantenere relazioni significative (si vivono le relazioni come funzionali alla sopravvivenza oppure caratterizzandole per una loro intrinseca superficialità).

L'area geografica del progetto è quella del Comune di Cosenza in cui la Caritas Diocesana opera.

Negli anni passati attorno al comune di Cosenza si è verificato un fenomeno di conurbazione vera e propria con alcuni comuni limitrofi (Rende/Castrolibero/Vadue/Mendicino, ecc) che ha di fatto determinato la costituzione di un'Area Urbana anche se formalmente ogni comune mantiene la propria autonomia gestionale.

Anche sul piano dei servizi sociali, evidentemente con l'avvento della Legge 328/2000 e la successiva L.R. 23/03 si è provveduto a dividere i territori in maniera più razionale. Il comune di Cosenza è il capofila del Distretto Socio Sanitario n. 1.

Prenderemo pertanto in considerazione una serie di dati che terranno conto di tale divisione in quanto molti servizi sorgono a Cosenza, ma in realtà servono l'intero Distretto Socio Sanitario n. 1, basti pensare che su circa 120.000 abitanti dell'intero distretto 72.000 risiedono nella città capoluogo.

6.2.1 ANALISI DATI GENERALI SUL BISOGNO SPECIFICO

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO

Secondo il rapporto di Caritas "L'impatto della crisi in Europa" in base all'analisi di alcuni dati raccolti in un campione di 195 Centri di ascolto nel periodo 2007/2011, presso 15 regioni italiane (38 centri di ascolto nel Nord, 76 nel centro, 81 nel sud) si registra l'aumento di quanti si rivolgono ai Centri d'Ascolto: fino al 2010 gli aumenti si sono mantenuti sotto la soglia del 20% (8,5% di aumento nel 2008 rispetto al 2007, 12,2% nel 2009, 19,8% nel 2010). Nel 2011 si registra invece una brusca impennata, con un aumento del 54,1% rispetto all'anno base 2007. Analisi che rispecchia anche la situazione europea.

Molti di questi sono senza dimora secondo la classificazione ETHOS - European Typology of Homelessness and Housing Exclusion - lanciata dalla FEANTSA nel 2005, come definizione comune dei senza dimora. L'ETHOS ricorre agli ambiti fisici, sociali e giuridici di "casa" per creare una tipologia ampia che classifica i senzatetto (senza dimora) in base a quattro principali situazioni abitative: senzatetto, senza casa, che vivono in alloggi insicuri, che vivono in alloggi inadeguati.

Il problema è presente, ma poco avvertito nella sua dimensione, anche nella realtà locale. A questo fine, nella nostra Diocesi, da diversi anni si è avviata l'esperienza dell'Unità di strada, e da qualche anno l'esperienza del Centro diurno per persone senza fissa dimora che ha intercettato circa 250 persone senza fissa dimora. Tramite i racconti nonché le segnalazioni degli stessi senza dimora e di altri abitanti della città, in questi anni di uscite, l'Unità di Strada e il Centro diurno sono riusciti ad incontrare, conoscere, ed in alcuni casi prendere in carico circa 250 persone, tra italiani e stranieri di ambo i sessi.

Quasi tutte queste persone hanno accolto di buon grado l'intervento, e in alcuni casi gli operatori dell'unità di strada e del centro diurno, sono diventati delle persone di riferimento con cui parlare, entrare in empatia e con cui risolvere insieme i problemi quotidiani che la vita in strada comporta. A dimostrazione di questa affermazione sta il fatto che le persone senza dimora hanno ormai imparato i giorni di servizio dell'Unità di Strada e del Centro diurno, rispettano gli appuntamenti e gli impegni presi, telefonano in casi di emergenza per chiedere aiuto o per comunicare un cambio di programma.

Delle circa 250 persone incontrate, 150 sono state solo contattate, per gli altri 100 circa, si sono avviati percorsi di orientamento ai servizi e accompagnamento presso comunità di accoglienza.

6.3 ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI SERVIZI

6.3.1 ANDA E OFFERTA DI ANALOGHI SERVIZI PER DISAGIO ADULTO

Nel Settore DISAGIO ADULTO la domanda dei servizi arriva soprattutto dalle persone in difficoltà che si rivolgono ai servizi sociali comunali, ai centri d'ascolto delle Caritas Parrocchiali e che sono state presi in carico dalla Caritas diocesana. La domanda di servizi è quella inerente le problematiche del lavoro, dell'alloggio e delle prestazioni sanitarie.

Come si può vedere nel Comune di Cosenza mancano (se non limitatamente a poche realtà) servizi di questo tipo, in quanto sono fortemente presenti realtà di tipo istituzionale (servizi pubblici e vecchi istituti assistenziali riconvertiti in Case- Famiglia) e comunque

realtà di accoglienza in cui le persone in difficoltà arrivano quando la situazione ha già le caratteristiche del disagio (malattie, separazioni, provvedimenti giudiziari, ecc).

Fonte: Vademecum servizi socio-assistenziali Caritas Diocesana Cosenza-Bisignano	
Città di Cosenza	Descrizione servizio offerto
Enti Pubblici	
Comune di Cosenza Servizio Adulti	Attività di servizio sociale con Adulti
Associazioni di volontariato	
Associazione Banco Alimentare della Calabria	Assistenza attraverso la fornitura di pacchi alimenti
AUSER – Ambulatorio Medico “Grandinetti”	Assistenza medica gratuita
Associazione “Casa Nostra”	Accoglienza donne in difficoltà
Caritas Diocesana Cosenza-Bisignano	Sede di attuazione del progetto codice Helios 24316
Enti religiosi	
Caritas Parrocchiali dell’Area Urbana (n. 10 circa)	Ascolto, orientamento ai servizi, presa in carico, interventi urgenze (utenze e beni prima necessità)
Fondazioni e Cooperative	
Fondazione Casa San Francesco	Dormitorio maschile e femminile, Mensa, docce, indumenti e servizi medici

6.3.2 SERVIZI OFFERTI DALLE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO NEL SETTORE DISAGIO ADULTO

La Caritas Diocesana e le Caritas Parrocchiali attraverso i Centri d’Ascolto forniscono servizi di sostegno e supporto a persone in difficoltà con gravi problemi di marginalità sociale.

La Caritas Diocesana sviluppa il progetto nella sede di attuazione **CARITAS DIOCESANA COSENZA – BISIGNANO (Codice Helios 24316)** attraverso i servizi in esso presenti:

- Centro d’Ascolto Samaritano e Osservatorio delle Povertà’ - attività di ascolto, orientamento ai servizi, presa in carico, emergenze, visite domiciliari rivolte a circa 250 persone all’anno.
- Unità di Strada Caritas Cosenza-Bisignano – attività attraverso le uscite in strada di ascolto, di orientamento, pronta emergenza (coperte, the caldo, ecc) a circa 100 persone senza dimora all’anno.
- Centro diurno per persone senza fissa dimora - attività di accoglienza e di ascolto, di indirizzo ai servizi, presa in carico, (doccia, cambio indumenti, mensa, assistenza legale, sanitaria) a circa 150 persone senza dimora all’anno.

6.4 DESTINATARI E BENEFICIARI

6.4.1 STINATARI:

Destinatari del progetto sono 500 persone in difficoltà.

Nella tabella sotto-riportata vengono descritte per la sede di attuazione il numero e la tipologia dei destinatari delle attività del progetto.

Sede di attuazione	Beneficiari diretti
Codice Helios 24316 Caritas diocesana Cosenza-Bisignano	Attraverso il Centro d'Ascolto Samaritano vengono prese in carico durante l'anno circa 250 persone con relative famiglie soprattutto disoccupati e/o persone con reddito insufficiente. Attraverso l'Unità di Strada vengono prese in carico circa 100 persone senza dimora all'anno. Attraverso il Centro diurno per persone senza fissa dimora vengono presi in carico circa 150 persone senza dimora all'anno.

6.4.2 BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono le famiglie e la popolazione residente nel quartiere delle circa 500 persone adulte destinatari degli interventi del progetto

Nella tabella sotto-riportata vengono descritte per la sede di attuazione la tipologia dei beneficiari delle attività del progetto.

Sede di attuazione	Beneficiari indiretti
Codice Helios 24316 Caritas diocesana Cosenza-Bisignano	Le famiglie delle persone con disagio adulto e l'intera popolazione residente nel quartiere e nel Comune, in quanto riducendo i rischi di disagio sociale delle persone prese in carico dal Centro d'Ascolto Samaritano, dal Centro diurno per persone senza fissa dimora e dall'Unità di Strada si riduce il livello di problematicità inerente la presenza della persone (alcolismo, tossicodipendenza disturbi psichici, ecc)

6.5 INDICATORI

Area Disagio Adulto

INDICATORI DI DISAGIO	BISOGNI
L'80% delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto non usufruiscono di servizi pubblici in grado di soddisfare i loro bisogni	Bisogno di servizi di socializzazione, di inclusione sociale e di supporto e di orientamento per avere la possibilità di soluzioni definitive ai loro problemi
L'80% delle persone che vengono prese in carico dal Centro diurno per persone senza fissa dimora non usufruiscono di servizi pubblici e neanche privati in grado di soddisfare i loro bisogni	Bisogno di servizi di accoglienza, di ascolto, di integrazione e di sostegno per l'eventuale uscita dalla loro condizione.
L'80% delle persone che vengono prese in carico dall'Unità di Strada non usufruiscono di servizi in grado di soddisfare i loro bisogni	Bisogno di servizi di prima accoglienza, di orientamento e di accompagnamento per l'uscita dalla condizione di senza dimora

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

7.1 OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO AREA DISAGIO ADULTO

Favorire la fruizione di servizi di accoglienza, accompagnamento e di orientamento per le persone con gravi povertà e disagio.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

7.2 OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO			
Caritas diocesana Cosenza-Bisignano Codice Helios 24316			
Bisogni	Obiettivo Specifico	Risultato atteso	Indicatore

<p>Bisogno di servizi di socializzazione, di inclusione sociale, di supporto e di orientamento per avere la possibilità di soluzioni definitive ai loro problemi</p>	<p>7.2.1. Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone in difficoltà, sia italiane che straniere.</p>	<p>Miglioramento delle opportunità di accoglienza, ascolto e accompagnamento per le persone in difficoltà</p>	<p>Miglioramento per almeno 150/250 persone ascoltate - accolte e accompagnate verso l'integrazione-autonomia</p>
<p>Bisogno di servizi di accoglienza, di ascolto, di integrazione e di sostegno per l'eventuale uscita dalla loro condizione.</p>	<p>7.2.2. Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone in difficoltà e senza dimora sia italiane che straniere.</p>	<p>Miglioramento delle opportunità di accoglienza, ascolto e accompagnamento per le persone in difficoltà e per le persone senza dimora.</p>	<p>Miglioramento per almeno 100/150 persone ascoltate - accolte e accompagnate verso l'integrazione-autonomia</p>
<p>Bisogno di servizi di prima accoglienza, di ascolto, di orientamento e di accompagnamento per l'uscita dalla condizione di senza dimora</p>	<p>7.2.3. Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone senza dimora sia italiane che straniere.</p>	<p>Miglioramento delle opportunità di accoglienza, ascolto e accompagnamento per le persone senza dimora</p>	<p>Miglioramento per almeno 50/100 persone ascoltate - accolte e accompagnate verso l'integrazione-autonomia</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo Specifico 7.2.1 <i>Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone senza dimora sia italiane che straniere.</i>	
Sede di Attuazione	Attività sede di attuazione
<p><i>A12 Disagio Adulto Caritas diocesana Cosenza-Bisignano (Cod. Helios 24316)</i></p>	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì – Venerdì nel periodo tutto l'anno Persone Coinvolte: Circa 250</p> <p><i>Assistenza immediata</i> E' un'attività di promozione umana che prevede il coinvolgimento dei destinatari; è un'attività finalizzata al rinnovamento sociale, deistituzionalizzazione ed "opere segno". La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale accoglienza della persona sottoponendogli una scheda attraverso cui poter reperire le informazioni. Dopo la fase di ascolto si passa all'avvio di processi di aiuto. Si interviene a favore di persone o categorie esposte a maggior rischio di emarginazione, provvedendo al sostegno al reddito familiare (pagamento delle utenze, distribuzione alimenti, indumenti ecc). Le attività di ascolto sono previste nei giorni di Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 12 tutti i giorni feriali, ed è curata da un'operatrice dipendente e da 5 figure volontarie esperte in dinamiche di ascolto accoglienza.</p> <p><i>Visite domiciliari</i> E' un'attività di completamento dell'azione generale di ascolto e accoglienza. E' un metodo di verifica e concretezza dei colloqui effettuati presso la sede di attuazione del progetto. Si effettuano pertanto visite ad hoc, ma anche su segnalazione di vari Enti: Parrocchie-Associazioni. Le visite vengono effettuate dagli operatori due volte la settimana, il giovedì e il venerdì mattina dalle ore 9 alle ore 12.</p> <p><i>L'orientamento</i> L'attività si traduce in puntuali indicazioni in ordine ai servizi pubblici e privati che possono contribuire a dare risposte alle esigenze espresse, indicazioni che spesso sono abbinate con sostegno concreto (presa in carico e progettazione personalizzata, accompagnamento, contatti telefonici)</p>

Obiettivo Specifico 7.2.2

Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone senza dimora sia italiane che straniere.

Sede di Attuazione	Attività sededi attuazione
<p><i>A12 Disagio Adulto Caritas diocesana Cosenza-Bisignano (Cod. Helios 24316)</i></p>	<p>ATTIVITÀ PRESSO CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA FISSA DIMORA E ACCOMPAGNAMENTO Svolgimento: Lunedì - Mercoledì - Giovedì – Venerdì – Sabato – Domenica tutto l'anno Persone Coinvolte: Circa 150</p> <p><i>Centro diurno</i> E' un'attività di intervento sociale rivolta a persone senza fissa dimora. La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Dopo una prima fase di accoglienza e ascolto si passa all'avvio di processi di aiuto provvedendo alle necessità primarie (doccia, cambio indumenti, mensa, assistenza legale, sanitaria, laboratorio linguistico e artistico-espressivi). Le attività vengono effettuate da 3 suore e dagli operatori coadiuvati da circa 25 volontari tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 14.</p> <p><i>Accompagnamento</i> E' un'attività di intervento sociale coordinata con l'associazione di volontariato "Casa Nostra". Dopo la fase iniziale del contatto con la persona in difficoltà, dell'ascolto e della presa in carico si procede all'accompagnamento ai servizi socio-sanitari pubblici e privati del territorio. Si prova in questa fase a dare l'opportunità alle persone senza fissa dimora, oltre che ad usufruire di servizi specifici (CSM; SERT; Alcologia,e cc), di reimpostare la propria vita.</p>

Obiettivo Specifico 7.2.3

Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone senza dimora sia italiane che straniere.

**Sede di
Attuazione**

Attività sede di attuazione

ATTIVITA' DI UNITA' DI STRADA E ACCOMPAGNAMENTO

Svolgimento: Giovedì tutto l'anno

Persone coinvolte: circa 100

*A12 Disagio
Adulto
Caritas
diocesana
Cosenza-
Bisignano
(Cod. Helios
24316)*

Unità di Strada

E' un attività di intervento sociale itinerante rivolta a persone senza dimora. La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale contatto con la persona senza dimora. Dopo la fase di aggancio si passa all'avvio di processi di aiuto. Si effettuano uscite serali ma anche su segnalazione di vari Enti: parrocchie, associazioni. Le uscite vengono effettuate dagli operatori e dai volontari almeno una volta alla settimana in orario serale.

Accompagnamento

E' un'attività di intervento sociale coordinata con l'attività di Unità di Strada. Dopo la fase del contatto iniziale con la persona senza dimora, si procede all'orientamento verso i servizi socio-sanitari del territorio. In questa fase si prova a dare un supporto alle persone senza dimora per uscire dalla loro condizione e di riorganizzare la propria vita.

TEMPISTICA PIANO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO													
Mese	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
Obiettivo Specifico 7.2.1													
Attività 1. Accoglienza e Ascolto 2. Visite domiciliari 3. Orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo Specifico 7.2.2													
Attività 1. Centro Diurno 2. Accompagnamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo Specifico 7.3.3													
Attività 1. Unità di Strada 2. Accompagnamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

<p>A12 Disagio Adulto Caritas diocesana Cosenza –Bisignano Cosenza (Cod. Helios 24316)</p>	
Risorse Umane previste	Attività delle risorse umane
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.5 sono:</p> <p>1 Resp. Centro d'Ascolto – Dipendente Counsellor 1 Operatore – Volontario</p> <p>5 Volontari centro d'ascolto</p>	<p>Coordinatore: E' un counsellor professionale con esperienza di circa 10 anni come responsabile del Centro d'Ascolto della Caritas diocesana. Svolge un ruolo di coordinamento con particolare riferimento ai contatti con le parrocchie e i servizi socio-sanitari pubblici e privati. Supervisiona il lavoro dei volontari e effettua un costante monitoraggio.</p> <p>Operatore: Effettua operazioni di sportello sociale insieme ai volontari. Fornisce sostegno ed accompagnamento presso i servizi pubblici e privati alle persone in difficoltà.</p> <p>Volontari: garantiscono con la loro presenza il supporto alle attività del Centro d'Ascolto e garantiscono il raccordo con le parrocchie di provenienza.</p>
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.6 sono:</p> <p>1 Resp. Coordinatore – 1 Operatore Volontario- Psicologo</p> <p>25 volontari Centro diurno per persone senza fissa dimora</p>	<p>Coordinatore: Coordina le attività del Centro diurno per persone in difficoltà e senza fissa dimora. Svolge un ruolo di coordinamento con particolare riferimento ai contatti con le persone in difficoltà e senza dimora. Supervisiona il lavoro dei volontari e effettua un costante monitoraggio.</p> <p>Psicologo-operatore: E' un operatore volontario del Centro diurno per persone senza fissa dimora che opera nell'attività di contatto con le persone in difficoltà e senza dimora e nell'accompagnamento presso i servizi socio-sanitari pubblici e privati.</p>

	<p>Volontari: I volontari provenienti dalle parrocchie dell'Area Urbana garantiscono con la loro presenza la fruizione dei servizi (doccia, cambio indumenti, mensa, assistenza legale, sanitaria, laboratorio linguistico e artistico-espressivi). Garantendo ulteriori apporti rispetto agli operatori. In particolare oltre all'erogazione dei servizi interni vengono impegnati nell'attività di accompagnamento dei servizi pubblici (CSM; SERT; Alcologia, cc).</p>
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.5 sono:</p> <p>1 Resp. Coordinatore 1 Operatore specializzato</p> <p>5 operatori volontari</p>	<p>Coordinatore: Svolge un ruolo di coordinamento con particolare riferimento ai contatti con le persone in difficoltà e senza dimora. Supervisiona il lavoro dei volontari e effettua un costante monitoraggio</p> <p>Operatore specializzato: E' un operatore volontario specializzato dell'Unità di Strada che opera nelle attività di contatto con le persone e prova a dare un supporto alle persone senza dimora per uscire dalla loro condizione e di riorganizzare la propria vita.</p> <p>Volontari: I volontari provenienti dalle parrocchie dell'Area Urbana garantiscono con la loro presenza nelle uscite dell'Unità di Strada la presenza di apporti ulteriori rispetto agli operatori. In particolare oltre che nelle uscite vengono impegnati in attività di accompagnamento ai servizi.</p>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I giovani in Servizio Civile affiancheranno gli operatori ed i volontari delle sedi di attuazione del progetto.

Il progetto prevede funzioni e compiti con prevalente contenuto relazionale, di sostegno, supporto e affiancamento agli operatori. Lo scopo è quello di integrare i servizi offerti, di qualificare le relazioni interpersonali e di gruppo, offrendo alle persone accompagnate nei centri nuove occasioni di socialità.

Il progetto prevede:

Attività *con*: quelle di diretto contatto con l'utenza.

Attività *per*: quelle indirette che servono a migliorare e rendere più efficaci le attività *con*

Sono escluse funzioni e compiti sostitutivi di personale dell'organizzazione, sia esso volontario o dipendente o collaboratore.

I giovani in servizio civile offrono il loro apporto esclusivamente per le seguenti condizioni/finalità:

- per favorire la personalizzazione dell'intervento e l'autonomia della persona;
- per promuovere percorsi di uscita da istituti e/o circuiti assistenzialistici;
- per favorire l'accesso ai servizi pubblici delle persone emarginate;
- per mettere in collegamento risorse, soggetti, organismi del territorio;
- per favorire la permanenza nel proprio contesto di vita o nella propria famiglia;
- per accompagnare la persona in difficoltà nella fruizione dei propri diritti di cittadinanza;
- per sostenere la famiglia nell'esercizio dei propri doveri;
- per contribuire a tutelare personalmente persone particolarmente esposte;
- per supportare iniziative o servizi non previsti o altrimenti non attivabili;
- per sperimentare nuovi servizi sociali.

<p><i>A12 Disagio Adulto</i> Caritas diocesana Cosenza –Bisignano Cosenza (Cod. Helios 24316)</p>	<p>I Giovani in Servizio Civile svolgeranno il loro servizio ad integrazione dei volontari e degli operatori della sede di attuazione. Vivranno una esperienza formativa che prevede la trasmissione di conoscenze teoriche (sapere) e di modalità pratiche di intervento (sapere fare) nelle varie situazioni in cui si troveranno ad operare.</p> <p>I giovani in servizio civile supporteranno gli operatori e/o volontari nelle attività di accoglienza e ascolto delle persone in difficoltà, di raccolta sistematica dei dati e delle informazioni e nell'orientamento e nell'accompagnamento ai servizi.</p> <p>I volontari in servizio civile offriranno il loro apporto esclusivamente per le seguenti condizioni/finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per favorire la personalizzazione dell'intervento e l'autonomia della persona; • Per favorire l'accesso ai servizi pubblici delle persone emarginate
---	---

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4 (Quattro)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (Zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4 (Quattro)

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0 (Zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 (Trenta)

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 (Cinque)

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CARITAS DIOCESANA COSENZA- BISIGNANO	Cosenza	Piazza Parrasio 16	24316	4	Rosa Rosalba					

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Sito internet: www.diocesicosenza.it
- Informazioni presso la sede di realizzazione
- Locandine affisse in parrocchie, università, scuole, luoghi di aggregazione, sedi di organizzazione dell'associazionismo e del volontariato
- Banchetti informativi
- 5 Incontri di presentazione in gruppi ecclesiali e non , scuole, università, ecc
- Pubblicazioni di articoli su Parola di Vita (organo di stampa della Diocesi) e quotidiani locali (Calabria Ora, Gazzetta del Sud, Il Quotidiano della Calabria)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- 5/6 Incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni;
- Articoli e testimonianze su siti internet vari e su giornali locali
- Partecipazione a trasmissioni radio
- Partecipazione a FierainMensa
- Partecipazione a Convegno Diocesano

- Partecipazione a Festa della Pastorale Giovanile
- Partecipazione alla Giornata di S. Massimiliano

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- Incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- Incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- Incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Date le caratteristiche del progetto che si propone di mettere in rete diverse esperienze educative e di tutela dei diritti e della dignità di ogni persona sono richieste le seguenti caratteristiche:

- Esperienza documentabile nel campo dell'associazionismo e del volontariato;
- Percorsi di studio attinenti al progetto.

Inoltre è richiesta la disponibilità all'esperienza di vita comunitaria come sopra descritta.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PARTNER UNIVERSITA'

Università della Calabria - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI con sede in RENDE codice fiscale 80003950781 P.I. 00419160783

L'ente Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

AREA DISAGIO ADULTO

- Progettazione di momenti di monitoraggio dei percorsi di accompagnamento di persone con difficoltà (single separati, senza dimora, ecc)
- Predisposizione di metodologie e strumenti per la rilevazione dei risultati dei percorsi di accompagnamento;
- Supporto nella gestione dei percorsi di integrazione sociale rivolti alle persone in difficoltà coinvolte nel progetto;
- Impostare un ricerca/indagine sulla condizione delle persone in difficoltà (senza dimora, disagio adulto in genere, ecc) nei territori interessati dal progetto
- Supporto scientifico nelle attività di raccolta ed elaborazione dei dati dell'Os.Po. (Osservatorio Povertà)
- Supporto per la realizzazione di un report di presentazione dei dati Os.Po. (Osservatorio Povertà)

PARTNER NO-PROFIT

Parrocchia S. Maria Assunta Cattedrale- Codice Fiscale 98043530785

Disponibilità del Parroco per la formazione dei volontari e disponibilità a partecipare agli incontri con le persone in difficoltà.

Associazione di volontariato "Casa Nostra" – Codice Fiscale 98109270789

Disponibilità di 2 operatori per Centro diurno per persone senza fissa dimora

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Attività previste come da "Descrizione Progetto" (punto 8)	Risorse tecniche e strumentali
Relativi all'Obiettivo Specifico 7.2.1	ASSISTENZA IMMEDIATA <ul style="list-style-type: none">• Sala di attesa n. 1• Sala per l'ascolto n. 2• Sala (Direzione) n. 1• Sala Deposito (Vestiaro e Generi Alimentari)• Sala Mensa• Sedie n. 10

	<ul style="list-style-type: none"> • Scrivanie n. 3 • Schedari n. 3 • Schede di qualità • Postazione Informatica n. 3 • Postazione telefonica n. 3 • Fotocopiatrice n. 1 • Sala riunioni (1 tavolo + 20 sedie)
	<p>VISITE DOMICILIARI</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Auto (Fiat Doblò e Hyundai Atos) • Schede di qualità cartacee • Postazione Informatica n. 3 • Postazione telefonica n. 3
	<p>ORIENTAMENTO</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Sala di attesa n. 1 • Sala per l'ascolto n. 2 • Sala (Direzione) n. 1 • Sedie n. 10 • Scrivanie n. 3 • Schedari n. 3 • Schede di qualità • Postazione Informatica n. 3 • Postazione telefonica n. 3 • Fotocopiatrice n. 1 • Sala riunioni (1 tavolo + 20 sedie) •
<p>Relativi all'Obiettivo Specifico 7.2.2</p>	<p>CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA FISSA DIMORA</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Auto (Fiat Doblò e Hyundai Atos) • Schede di qualità cartacee • Postazione Informatica n. 3 • Postazione telefonica n. 3 • Generi di prima necessità (alimentati, coperte, vestiario, farmaci ecc)
	<p>ACCOMPAGNAMENTO</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Auto (Fiat Doblò e Hyundai Atos) • Schede di qualità cartacee • Postazione Informatica n. 3 • Postazione telefonica n. 3
	<p>UNITA' DI STRADA</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Auto (Fiat Doblò e Hyundai Atos) • Postazione Informatica n. 1 • Postazione telefonica n. 1

Relativi all'Obiettivo Specifico 7.2.3	<ul style="list-style-type: none"> Generi di prima necessità (alimenti, coperte,)
	ACCOMPAGNAMENTO
	<ul style="list-style-type: none"> Auto (Fiat Doblò e Hyundai Atos) Postazione Informatica n. 1 Postazione telefonica n. 1
Formazione Generale	<ul style="list-style-type: none"> Sedi adeguate per la formazione Attrezzature varie (stereo, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili postazioni PC e accesso a internet; centri di documentazione (riviste, libri, video);
Formazione Specifica	<ul style="list-style-type: none"> Sedi adeguate per formazione Attrezzature varie (stereo, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili postazioni PC e accesso a internet; centri di documentazione (riviste, libri, video);
Promozione e sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Attrezzature varie (stereo, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili postazioni PC e accesso a internet; centri di documentazione (riviste, libri, video);

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Disagio Adulto

- Fronteggiare le situazioni impreviste.
- Applicare le principali norme igieniche di sicurezza e pronto soccorso.
- Collaborare all'organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche di animazione; culturali; sostegno ai legami familiari; supporto ad attività assistenziali.
- Conoscenza di lingue straniere
- promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Studio delle condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza degli immigrati

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione generale che si svolgerà a livello regionale e/o diocesano verranno affittate o utilizzate sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

Ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

Attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

Totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **Corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **Incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

Una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede è la Caritas Diocesana di Cosenza - Bisignano Piazza Parrasio 16, Cosenza

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ci si avvale delle figure accreditate come Formatori (vedi CV allegati):

Rosa Rosalba

Gemelli Roberto

Martire Francesca

Ciro Carravetta

Mastroscusa Domenico

Bova Antonino Vincenzo

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

L'intento è quello di offrire ai giovani due livelli integrati di formazione, un livello locale -più "quotidiano" - ed uno allargato -più "straordinario" - in modo da consentire un confronto tra vari tipi di esperienze ed anche con volontarie di provenienze diverse.

La formazione viene qui intesa come un processo dinamico che tende a:

- Elaborare e consolidare i valori e le motivazioni di una maturazione personale;
- Far crescere la "capacità politica" del singolo, intesa come capacità di leggere la realtà e di agire per una sua trasformazione;
- Acquisire conoscenza per sviluppare capacità e competenze adeguate al tipo di servizio.

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo quindicinale con la modalità del *Gruppo stabile di lavoro*. Desiderando mettere al centro del percorso formativo i giovani e le loro esperienze, diventa necessario utilizzare una metodologia attiva, che stimoli la partecipazione e faciliti il confronto. Per questo i moduli formativi prevedono tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi portati dai ragazzi. Tali attività permettono di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Nota metodologica di rilievo è lo “stile” di conduzione, che dovrà garantire nel gruppo un clima di accettazione e di sospensione del giudizio, lasciando ad ogni partecipante la libertà di scegliere il proprio grado di coinvolgimento e accogliendo con il massimo rispetto le singole esperienze.

Altre modalità sono le seguenti:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l’anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad “uscite” di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

In particolare la formazione specifica si articolerà su due livelli:

1. Livello curato dalla caritas diocesana

l’intervento educativo si basa sulla testimonianza diretta di un modello di vita nonviolento, sulla promozione di relazioni interpersonali cercando di saldare la problematica della pace-nonviolenza e servizio civile alla testimonianza di carità – giustizia – promozione umana, secondo le finalità proprie della Caritas.

obiettivi:

- proporre un modello di relazione nonviolenta;
- offrire occasioni di socializzazione;
- creare occasioni d’incontro con realtà esterne;
- creare informazioni, contatto, collaborazione con altre associazioni
- conoscenza delle istituzioni

metodologia:

- verifica e rielaborazione dei vissuti a livello personale e di gruppo;
- verifica e programmazione delle attività;
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

2. livello curato dalla sede di attuazione del progetto

obiettivi:

- un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela della ragazza/o in servizio civile che dell’utente dello stesso servizio;
- condividere le proprie esperienze e mediarle con le medesime scelte;
- scoprire nuovi itinerari di condivisione con le persone in difficoltà.

metodologia:

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile;
- formazione sul campo;

- confronto e verifica.

40) *Contenuti della formazione:*

Formatori Specifici	Contenuti
Bova Antonino Vincenzo	Le forme della solidarietà e i servizi alla persona. 1. La solidarietà istituzionalizzata (il sistema di welfare e le sue trasformazioni, fino alle novità introdotte dalla L. N. 328 del 2000, con le relative implicazioni in termini di sviluppo di processi di <i>governance</i> locale)
Bova Antonino Vincenzo	Le forme della solidarietà e i servizi alla persona. 2. La solidarietà comunitaria e quella (intermedia) delle organizzazioni solidaristiche (mettere in evidenza il contributo specifico delle associazioni di volontariato, dei gruppi di <i>advocacy</i> e di cittadinanza attiva, delle cooperative sociali, delle fondazioni di comunità). Il servizio civile come esperienza “incubatrice” di solidarietà scelte.
Rosa Rosalba	Le forme della povertà e della disuguaglianza. Elementi per una analisi dei bisogni del territorio.
Bova Antonino Vincenzo	Lavorare in rete sul territorio.
Rosa Rosalba	Lavorare in <i>équipe</i> . Il gruppo come risorsa nel lavoro sociale.
Rosa Rosalba	Le dinamiche di gruppo. Analisi e gestione dei conflitti (interni ed esterni al gruppo).
Martire Francesca	Uso e applicazione di tecniche cognitivo-comportamentali per l’acquisizione di abilità e autonomie sociali nelle persone emarginate
Gemelli Roberto	Laboratori teatrali e di scrittura creativa (es. role-play; forum theatre, ecc) sulla scoperta del sè, sulla riflessività e sull’orientamento delle

	scelte di vita.
Ciro Carravetta	Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
Mastroscusa Domenico	Supervisione del gruppo di giovani del servizio civile attraverso attività di dinamiche di gruppo
Martire Francesca	La Relazione d'aiuto con persone in situazione di grave esclusione sociale.
Rosalba Rosa	La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà.
Mastroscusa Domenico	La psicologia della persona con problemi psichiatrici e dell'adulto in grave sofferenza emotiva
Bova Antonino Vincenzo	Metodi e tecniche della ricerca sociale Fasi della ricerca sociale Definizione del campo e dell'oggetto della ricerca

41) *Durata:*

72 Ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.